

22 milioni di Cuneo, Saluzzo, Ceva e 9 case di comunità

Cuneo coi fondi del Pnrr

Demonte salvo ma fuori

Cuneo - Il progetto della nuova rete di medicina territoriale dell'Asl Cn1 è stato ufficializzato, o quasi: 9 case di comunità, distribuite sui quattro distretti e gli ospedali di Comunità, sono aumentati a quattro. Cuneo, Saluzzo, Ceva e anche Demonte "che già c'è e rimarrà aperto" dice la comunicazione ufficiale dell'Asl.

In realtà, nonostante proclami, accuse e smentite, è tutto come già riportato in precedenza: gli ospedali di comunità finanziati dal Pnrr, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rimangono tre con Cuneo che per volontà regionale, entra nel piano insieme a Saluzzo e Ceva. Demonte, "che già c'è", diventa un ospedale di comunità aggiunto a cui la Regione, dice, garantirà risorse extra Pnrr, dal proprio bilancio. E a confermarlo è lo stesso assessore Icardi: "Demonte è già un ospedale di comunità oggi, c'è già, non verrà chiuso o ridimensionato, ma semmai potenziato, verrà potenziato con soldi extra, mentre l'ospedale di comunità nuovo con le risorse garantite dal Pnrr verrà fatto a Cuneo".

Questa parte di provincia dell'Asl Cn1 avrà dunque a disposizione 80 posti letto, 20 posti per ospedale da sviluppare su almeno mille metri quadrati. L'avvio del progetto quello degli ospedali di Cuneo, Saluzzo e Ceva, delle 9 case di comunità e delle quattro Centrali Operative Territoriali, una per distretto, finanziato con circa 22 milioni di euro è fissato il 28 febbraio, e dovrà concludersi entro il 2026, come prevede l'uso di questi fondi europei. Per Demonte si cercheranno le risorse ma non si sa bene dove, come e quando.

L'incertezza comunque c'è perché il Piano deve ancora passare al vaglio definitivo regionale e ministeriale. E a esprimere cautela sul dire che è tutto risolto è lo stesso direttore generale Giuseppe Guerra: "È un work in progress, - spiega - perché potrebbero ancora intervenire alcuni cambiamenti in relazione ad ulteriori eventuali tagli nel finanziamento regionale da parte dello Stato".

E i tagli erano già stati richiesti a inizio dicembre in una prima visione dei Piani da



Giuseppe Guerra, direttore generale dell'Asl Cn1

parte del ministero. Cuneo addirittura rilancia aumentando a 80 posti a vantaggio di un territorio ampio e diversificato e anche con una media anagrafica piuttosto alta.

"Si riprende a grandi linee - continua Guerra - il progetto degli ambulatori e delle case della salute, in rete con la casa di comunità che rappresenta l'Hub, e sarà realizzata su siti o strutture di proprietà dell'Asl o del Comune che le dà in concessione".

Cuneo dunque incassa, per ora, dopo smentite, dietrofront, bozze di piani e prove di forza tra i vari territori un doppio vantaggio, non si sa ancora se a scapito di qualche altro territorio regionale.

Le case di comunità rimangono 9 distribuite sui quattro Distretti: nel Distretto Nord-Ovest ce ne saranno due, Saluzzo e Verzuolo; così come nel Sud-Ovest Dronero e Borgo San Dalmazzo; altri due per il Nord-Est Savigliano e Fossano, mentre saranno tre nel Distretto Sud-Est Mondovì, Ceva e Dogliani. Le strutture sono collegate strettamente con gli ambulatori e le case della salute per creare una forte rete territoriale.

Le Cot, le Centrali Operative Territoriali, saranno quattro una per Distretto, svolgeranno invece un ruolo di integratore e facilitatore tra ospedale e territorio, occupandosi di telemedicina, sistemi di prenotazione, accessi per le visite e percorsi per il paziente.

Il progetto, finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato presentato lunedì 20 dicembre alla rappresentanza dei sindaci, cioè i primi cittadini delle cinque sorelle, di Ceva, il presidente della conferenza dei sindaci Marco Gallo e i rappresentanti dei quattro Distretti (ma non tutti erano presenti) dal direttore generale dell'Asl Cn1 Giuseppe Guerra.

Massimiliano Cavallo